

**PREVIDENZA.** Più sudtirolesi che trentini, si informano sull'«integrativa». Ma «il trend di adesioni under 30 anni è in crescita, serve educazione»



Il fondo pensione è un sistema di previdenza sociale che permette di poter disporre di una sicurezza economica, raggiunta l'età pensionabile. In Trentino Alto Adige è presente Pensplan, un ente di promozione di previdenza territoriale

# «Ragazzi, pensate alla pensione»

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

**TRENTO.** I giovani sui trent'anni dovrebbero già "mettere al sicuro" il futuro con un fondo pensione per evitare di rimanere con pochi spiccioli una volta raggiunta l'età adeguata in cui si chiude la porta del lavoro.

A causa del cambiamento demografico, dell'aumento dell'aspettativa di vita e delle mutate condizioni economiche, infatti, cresce anche l'importanza di disporre di una sufficiente sicurezza economica per la vecchiaia. Il rischio, altrimenti, è quello di ridursi con minime che toccano i 500 euro.

Negli anni, misure a sostegno della previdenza per la vecchiaia sono state prese sia a livello nazionale, che a livello regionale.

In Italia, la riforma delle Pensioni fu attuata nel 1995, prevedendo un sistema pensionistico di tipo contributivo che ha come conseguenza il fatto che le pensioni future avranno importi inferiori rispetto al passato, soprattutto per i giovani.

Nella nostra Regione la previdenza sociale sul territorio è affidata dal '97 a Pensplan Centrum, società pubblica partecipata al 98% dalla Regione e al 2% dalle Province Autonome di Trento e Bolzano che ha l'obiettivo istituzionale di promuovere e sviluppare un sistema di risparmio previdenziale al fine di tutelare possibili situazioni di fragilità economica futura dei cittadini. Si tratta di un ente a partecipazione re-

gionale che ha come scopo la diffusione di previdenza territoriale a servizio degli altri fondi e a servizio dei cittadini. I fondi pensione si dividono in due comparti: quello negoziale comprende i lavoratori dipendenti e si chiama Laborfonds, mentre i fondi territoriali aperti sono destinati a tutti, ma soprattutto a liberi professionisti e in questo caso i più sfruttati sono Plurifond e Reiffeisen.

Secondo una recente indagine sulla previdenza per la vecchiaia in Regione (luglio 2022), redatto da IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano su incarico di Pensplan Centrum S.p.a. la previdenza è una delle maggiori sfide sociali attuali.

Due terzi di tutti gli intervistati in Alto Adige hanno già riflettuto sulla propria sicurezza finanziaria in età avanzata, percentuale nettamente superiore a quella del Trentino, che si attesta solo a circa un terzo.

Ai trentini non importa quindi? No, ma i trentini pensano alla previdenza sociale dopo rispetto agli altoatesini.

Secondo il report, infatti, mentre nella fascia d'età 20-29 anni il pensiero della sicurezza finanziaria in vecchiaia è raro sia in Alto Adige che in Trentino, dai 30 ai 39 anni, invece, in Alto Adige diventa priorità per quasi l'80%, contro il 20% dei trentini.

Nella nostra provincia il pensiero di una pensione integrativa comincia a prendere piede solo dopo i 40 anni, con il 70% del campione di trentini, che rimangono comunque meno rispetto agli altoatesini nella stessa fascia d'età, che si attesta all'85%.

Il direttore di Laborfonds Stefano Pavesi, però, rivela che dei 3500 nuovi iscritti in tutta la regione durante il primo semestre del 2022, i nuovi iscritti trentini abbiano superato i concorrenti altoatesini di un centinaio. «La fascia d'età dei nuovi iscritti - continua Pavesi - rappresenta per la maggioranza persone nate fra il 1992 e il 2001. Considerando invece il totale degli iscritti, la ripartizione per età vede solo poco più del 10% di utenti con meno di 30 anni». Secondo il direttore, quindi, va fatto un lavoro di promozione e di edu-

cazione finanziaria partendo dalle scuole, come già ora Pensplan ha cominciato a fare in alcuni Istituti Superiori.

Secondo Gianni Tomasi, che fa parte del consiglio di amministrazione Laborfonds come uno dei rappresentanti dei lavoratori, il Trentino Alto Adige è la zona d'Italia con più inclinazione alla previdenza sociale.

«Negli anni Laborfonds ha dimostrato di avere attrattiva

maggiore rispetto ai fondi nazionali - spiega Tomasi - Si tratta, infatti, di un unicum in Italia, in quanto il bacino d'utenza è piccolo, ma nonostante ciò è il quarto fondo italiano per grandezza. In realtà, quindi, in Trentino Alto Adige non siamo messi poi così male. Bisognerebbe che l'inclinazione alla previdenza aumentasse - continua Tomasi - ci sarebbe ampio margine di espansione, ogni anno gli utenti aumentano. Ad oggi se ne contano oltre 134.000 e siamo sempre in crescita».

Per quanto riguarda invece l'adesione maggiore in Alto Adige, soprattutto per quanto riguarda i dipendenti pubblici, secondo Tomasi i lavoratori altoatesini sono semplicemente più pragmatici e attenti. «Laborfond comunque ha avuto una diffusione significativa dalla sua fondazione - tiene a precisare Tomasi - si può definire un fondo pensione che ha avuto la piena fiducia da parte dei lavoratori. La previdenza deve essere recepita e capita e la certezza, secondo me, è che continuerà ad espandersi perché finora ha dato ottimi riscontri».

HANNO DETTO



I giovani iscritti con meno di 30 anni ad oggi sono poco più del 10%, ma il trend è in crescita

Stefano Pavesi, Laborfonds

HANNO DETTO



Il fondo pensione trentino è al quarto posto per grandezza in tutta Italia.

Gianni Tomasi, Laborfonds

**L'analisi.** Il rischio di non fare nulla è quello di trovarsi con una pensione minima che sfiora i 500 euro. Bisogna quindi partire da giovani

## Pensplan: «Prima si fa, meglio è»

**TRENTO.** La previdenza complementare è sempre più utilizzata come pilastro in supporto alla pensione vera e propria. Secondo l'indagine di Ire e Concommercio Bolzano, infatti, nel 2020, il 27,1% di tutte le persone tra i 20 e i 49 anni in Alto Adige e il 18,2% di quelle in Trentino hanno versato in un fondo di pensione complementare convenzionato con Pensplan. Con l'aumentare dell'età, crescono chiaramente sia il numero di iscritti che i contributi versati. Ciononostante, per alcuni gruppi in Alto Adige e in Trentino

è possibile individuare un rischio più elevato di insufficiente previdenza per la vecchiaia. Da un lato, le persone che si trovano ad essere disoccupate, che devono interrompere l'attività lavorativa per un periodo di tempo a lungo termine o che hanno una storia lavorativa irregolare non possono accumulare né una pensione statale sufficiente né una pensione complementare. È un caso che riguarda maggiormente le donne, perché lavorano a tempo parziale o gestiscono la casa più spesso degli uomini. Anche i coadiutori familiari, spesso non soddisfatti del lo-

ro reddito, hanno difficoltà a costruirsi una pensione statale o una pensione complementare sufficiente. Tuttavia, la pensione complementare sta diventando sempre più importante. L'iscrizione a un fondo di pensione complementare dipende da numerosi fattori. Infatti, le persone prendono esempio da parenti o amici quando scelgono come agire in materia di previdenza per la vecchiaia. I risultati dello studio mostrano sostanzialmente due sfide principali per il futuro. La sfida più significativa è certamente quella di sostenere i gruppi di po-

polazione a rischio di povertà nella vecchiaia (casalinghe e casalinghi, coadiutori familiari, disoccupati a lungo termine, occupati precari) che versano poco per la pensione statale o non sono in grado di costruire una pensione complementare. La seconda sfida consiste nel sensibilizzare gli altri gruppi della popolazione nei confronti della previdenza e nell'incoraggiarli ad accumulare una pensione integrativa, in modo da poter mantenere il loro stile di vita abituale anche durante il pensionamento, con un focus soprattutto sui più giovani. A.P.B.



La pensione complementare è un aiuto per la vecchiaia